

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, \$1.00
semestrale " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

SATURDAY, NOVEMBER 26 1904.

BARRE, VERMONT.

SABATO, 26 NOVEMBRE 1904.

Gli ultimi avvenimenti d'Italia

MODESTE CONSIDERAZIONI

Mentre per le strade di Barcellona le truppe regie mitragliavano la canaglia cenciosa degli scioperanti e contro le teste calate inferociva con tutta la bestialità tradizionale e professionale la polizia spagnuola, i santi padri del socialismo legalitario fulminavano dalle colonne dei giornali dell'ordine l'anatema pusillanime ed abietto contro gli scioperanti in rivolta, contro lo sciopero generale che denunciavano come movimento politico inteso ad "abbattere il liberale governo spagnuolo ed instaurare in sua vece un governo reazionario, e che per tale motivo non solo dovevano astenersi dall'appoggiarlo ma dovevano combatterlo" (1); e proprio in quei giorni, mentre attorno ai ribelli catalani insorti a rivendicare contro la reazione più oleca l'incoscruibile diritto alla vita ed al benessere, si stringeva, suscitatrice d'abnegazione d'eroismo e di sacrificio, la solidarietà internazionale, Antonio Garcia Quejido, aiutante di campo di Pablo Iglesias e segretario in capo della "Federacion General de Uniones de Oficios", solidale coi massacratori, scriveva a Mac Gregory, presidente delle Trades Unions inglesi; "è menzogna che la propaganda legale sia impossibile in Spagna: nel nostro paese si gode tanta libertà almeno quanta se ne gode in Inghilterra" (2).

Cinquanta morti, trecento feriti, un migliaio di detenuti accatastati nei presidios di Barcellona in attesa di giudizi statali, erano per Antonio Garcia Quejido argomento a celebrare non l'eroica resistenza proletaria ma la gloria liberale di Alfonso XIII, del generale Veyler e di Narciso Portas.

E notate bene, lettori che a questi dolorosi ricordi temprate, amaramente, l'esperienza alle lotte del domani, che nessuno di essi, nessuno dei capoccioni miserabili del socialismo scientifico e ciurmadore osò impugnarne la legittimità delle rivendicazioni dallo sciopero proclamate; notate ancora che nessuno di essi osò impugnarne l'importanza e la forza del movimento, che essi dovettero anzi confessare in un loro rapporto che, secondato dai socialisti, lo sciopero avrebbe "certamente" trionfato provocando la caduta del governo il quale sarebbe senza contrasto passato nelle mani dei lavoratori,

Il rapporto, diffuso allora da tutta la stampa socialista, comincia proprio così:

"Noi non abbiamo secondato il movimento di Barcellona e noi ci siamo oppo-

sti ad esso con ogni forza nostra, credendo, onorevolmente, di rendere un grande e reale servizio al proletariato spagnuolo ed alla democrazia socialista internazionale...."

"I metallurgici domandavano una giusta diminuzione delle ore di lavoro, ma il loro sciopero mancava, dagli inizi, delle condizioni indispensabili (attenti benefici) ad un possibile trionfo...."

"Noi non peccheremo di esagerazione assicurando che, in talune città della Spagna, la nostra solidarietà collo sciopero generale avrebbe dato il potere alla classe operaia; ma questa non essendo ancora sufficientemente istruita — indipendentemente dalle altre ragioni che voi indovinerete — sarebbe ben presto caduta sotto i colpi di una borghesia avida di sangue e di rivincita...."

"Il partito operaio spagnuolo avrebbe, in altre città potuto secondare lo sciopero ad è certo che la caduta del governo sarebbe avvenuta, ma questo risultato avrebbe provocato una repressione sanguinosa e condotto non soltanto alla dittatura ma alla paralisi del movimento operaio" (3).

In sostanza: i metallurgici avevano ragione, le loro rivendicazioni erano legittime, ma il loro sciopero mancava fin dal principio delle condizioni indispensabili alla riuscita. Essi i socialisti — per cui l'affermazione onde l'idea prepara i suoi trionfi è meno che nulla, per cui il successo, anche quando non cava un ragno dal buco ma consolida nel gregge degli elettori la polarità d'un arruffone, è tutto — hanno quindi onorevolmente creduto di rendere un servizio al proletariato spagnuolo ed alla democrazia socialista internazionale ostacolando con ogni mezzo lo sciopero generale destinato, fin dagli inizi, al fallimento.

E il ragionamento non farebbe una grinza se... per esser bugiardi non occorresse una buona memoria, se non fosse demolito dalle successive affermazioni dello stesso rapporto: che la solidarietà dei socialisti collo sciopero generale avrebbe "certamente" condotto alla caduta del governo, alla conquista dei pubblici poteri per parte della classe lavoratrice.

I socialisti non vollero dunque secondare un'agitazione proletaria di cui riconoscevano fondate e legittime le rivendicazioni, le negarono anzi il loro appoggio "sapendo che appoggiandola l'avrebbero fatta trionfare"; ripudiarono anzi, nell'ora terribile delle responsabilità, sotto il consueto pretesto della comoda ignoranza delle masse, quella famosa conquista dei pubblici poteri che è ormai la piattaforma

unica di tutte le loro agitazioni.

— Ma perché?

— Noi ci limitiamo qui, per ora, alla nuda cronaca dei fatti. Da essi emana che i socialisti-legalitari spagnuoli contrastarono con ogni mezzo lo sciopero generale; da essi emana soprattutto che lungi dal rendere un servizio al proletariato spagnuolo ed alla democrazia socialista essi hanno per calcolo, per paura, per passione settaria, reso un servizio all'ordine, alla borsa, all'inquisizione, alla forza (4).

E' il primo doloroso indispensabile contributo di prove a sostegno della nostra seconda proposizione; esaurita la questione di fatto, ci diranno i rappresentanti più autorevoli della democrazia socialista internazionale perchè essa sia, anche teoricamente, contraria allo sciopero generale politico ed economico.

Alla cronaca dei moti catalani del febbraio 1902 manca del resto un episodio troppo interessante perchè noi possiamo a questo punto considerarla completa: sarebbe mancare alla verità storica, sottrarre al giudizio dei compagni uno degli elementi più gravi, tradire l'insegnamento terribile dell'esperienza non gettare un largo sprazzo di luce sopra un nuovo aspetto dell'atteggiamento prima, durante e dopo lo sciopero assunto in conspetto del proletariato internazionale dai berrettoni del socialismo legalitario spagnuolo.

Intorno all'agitazione catalana, agonizzante sotto il tallone di Weyler, stringevasi, noi abbiamo scritto, da ogni lato la simpatia dei lavoratori del mondo, dalla Francia, dall'Italia, dalle due Americhe, dall'Inghilterra; e non abbiamo esagerato. Sotto l'influenza del compagno nostro Fernando Tarida del Marmol, secondato vigorosamente dal deputato socialista alla Camera dei Comuni Keir Hardie, se ne erano interessate anche le "Trades Unions" inglesi di cui tutti sanno il gretto spirito conservatore farcito di tutte le superstizioni più viete, di tutti i pregiudizii più rancidi in materia d'economia, di politica e di morale; ma di cui sanno tutti la potenza formidabile e l'influenza decisiva sulle organizzazioni operaie della vecchia Inghilterra.

In un meeting tenutosi in Trafalgar Square ed al quale parteciparono oltre centomila lavoratori, Parker, presidente del Consiglio Generale delle Società di resistenza di Londra poté annunziare che le Trades-Unions in-

glesie, concordi nel proposito di testimoniare efficacemente la loro simpatia agli scioperanti di Barcellona, avevano risolto di dare ad essi il più largo appoggio morale e materiale (5).

Malgrado la solennità della promessa e l'urgenza del bisogno, quest'appoggio non venne: le ragioni dell'abbandono sono nettamente chiarite in una lettera che lo stesso Parker a nome del Consiglio Generale delle Società di Resistenza di Londra indirizzò "agli operai spagnuoli in genere ed ai metallurgici di Barcellona in particolare", lettera che è pregio dell'opera riprodurre in estenso:

"Noi avevamo proposto alla nostra Federazione di venire in aiuto agli scioperanti di Barcellona. Il nostro segretario Mac Donald ci aveva anzi accaparrato la cooperazione del Parliamentary Trade Committee che avrebbe sicuramente mandato qualche migliaio di sterline. Ma un articolo, tendente a deviare l'opinione pubblica, apparso nella Memoria Trimestrale della Federazione de Uniones de Oficios, firmato ANTONIO GARCIA QUEJIDO segretario dell'Unione Generale dei Lavoratori Spagnuoli affermando CHE IL VOSTRO SCIOPERO ERA TERMINATO E CHE VOI NON AVEVATE BISOGNO DI SOCCORSO ALCUNO, abbiamo desistito dalla nostra iniziativa.

"Riceviamo oggi con piacere una protesta firmata da ventun Uniones de Oficios in cui si rende giustizia ai nostri sforzi e qualifica come merita l'opera indegna di Garcia Quejido. Per cui riprendiamo il nostro lavoro decisi a portar la più ampia luce su questa manovra fidando che il risultato dell'inchiesta valga a stabilire un ottimo accordo tra tutti i lavoratori a pro della solidarietà internazionale.

"Vi auguriamo salute e fratellanza
"Per il Consiglio Generale delle Società di Resistenza di Londra.

W. B. PARKER, Pres.
SAM MAINCURING, Sec.

A questa lettera del Parker è necessario complemento la seguente dichiarazione che Mac Gregory presidente del Comitato Centrale delle Trades Unions inglesi faceva al compagno nostro Fernando Tarida Marmol e da questi resa pubblica in "Tierra y Libertad" di Madrid:

"Non è che la nostra simpatia e la nostra ammirazione per gli scioperanti spagnuoli sia diminuita: però essendo stata pubblicata una lettera portante la firma del segretario dell'Unione Generale dei Lavoratori di Spagna (6) in cui si rappresenta lo sciopero generale di Barcellona come un movimento politico diretto ad alterare la monarchia e che secondo quanto Quejido assicura nella sua lettera avrebbe per risultato la sostituzione di un governo reazionario ad uno liberale, noi non possiamo of-